

COMUNALI

Lega e Fi: prove di accordo
sul candidato sindaco civico

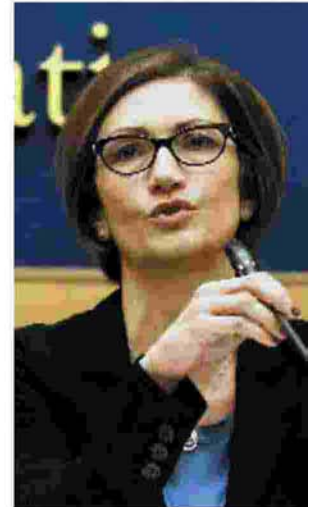
Alberto Giannoni a pagina 2



VERSO LE COMUNALI Il dilemma dell'identikit

Lega e Forza Italia: prove di accordo sul candidato civico

Gelmini fissa la priorità: «Unità nel centrodestra»
Morelli: «Se sarà un politico, spetta al Carroccio»



DECISA La coordinatrice regionale di Forza Italia Mariastella **Gelmini**

Alberto Giannoni

■ Candidato civico o politico? Il vero dilemma oggi sembra questo, più ancora dell'alleanza da presentare alle comunali di Milano, che saranno un grande test nazionale. Molti - visti anche i risultati delle Regionali - sistano orientando su un profilo da indipendente. Ed è questo l'identikit tracciato da **Matteo Salvini** nell'intervista al «Giornale». Anche la coordinatrice regionale di Forza Italia, **Mariastella Gelmini**, conferma di non avere preclusioni su una ricetta simile. «Continuo a pensare che la strada per le elezioni sia lunga e che sicuramente sia positiva la ricerca di un candidato sindaco super partes che sia espressione della società civile» ammette, anche se aggiunge: «Non rinuncio a immaginare un centrodestra unito e rispetto a questo credo che dividere la coalizione vorrebbe

dire dare alla sinistra un grande vantaggio e non sarebbe utile a nessuno». L'unità del centrodestra viene riconosciuta come priorità da tutti. Ed è condivisa dalla Lega. Il ragionamento che sottintende l'identikit di Salvini lo spiega il capogruppo **Alessandro Morelli**: «Se il candidato dovesse essere un politico, io credo che dovrebbe essere della Lega. E non è vero che sindaco e governatore non possano essere dello stesso partito. **Roberto Formigoni** e **Letizia Moratti** erano entrambi del Pdl».

A una candidatura a sindaco di Salvini nessuno nel centrodestra oggi direbbe no. Ma lo stesso Salvini ha fatto più di un passo indietro. Sembra definitivo. È chiaro che, a queste condizioni, alla Lega oggi piaccia una soluzione civica, l'imprenditore d'area, anche se al momento non vengono confermate le voci che vorrebbero corrispondere a questo identikit il nome di

Claudio De Albertis, ex presidente di Assimpredil, l'associazione dei costruttori. Sicuramente raccoglierebbe consensi il nome di **Paolo Del Debbio**. Morelli lo conferma: «A parte Salvini, oggi, è l'altro che piace a tutti. Io sarei pronto a sostenerlo e a tirare la carretta per lui. Però deve farsi avanti. Per amministrare Milano serve una sorta di sacro fuoco». Nel Carroccio, va detto, il clima è più che disteso. E non ci sono in vista bracci di ferro: «Non abbiamo bisogno di compromessi con Forza Italia c'è un ottimo rapporto costruito sul campo, credo che le cose si risolveranno da sole. Le elezioni possiamo solo perderle». Ma il nome «super partes» di traduce anche in un veto per le forze «che non hanno rappresentanza in Consiglio». Leggasi, per l'Ncd. Sul tema Ncd è intervenuta, rispondendo ai giornalisti, la stessa **Gelmini**, che non ha escluso l'esistenza di un proble-

ma. «Condivido - ha detto **Gelmini** - il giudizio positivo su Maurizio Lupi che credo sia una persona che conosce Milano e vuole ancorare il suo partito al centrodestra. È chiaro che c'è una contraddizione fra le dichiarazioni di Ncd che dice di voler stare nella nostra coalizione e il suo posizionamento al governo». Restano comunque il campo nomi politici forti e radicati, come **Paolo Romani** e **Giulio Gallera**.

E resta da definire il tema dei tempi. La Lega suggerisce di «godersi lo spettacolo del centrosinistra che litiga e che non ha fatto nulla». Stessa sensazione per un veterano delle campagne elettorali, **Riccardo De Corato**: «Non c'è bisogno di correre per trovare a tutti i costi adesso un candidato sindaco - dice - lasciamo che sia il centrosinistra a scannarsi sui candidati, come sta già facendo, lasciamo che siano loro ad avere più candidati che elettori. La loro battaglia interna li indebolirà».

LA POLITICA

Centrodestra
liti e dispetti
sul candidato

Centrodestra nel caos la caccia al candidato deve ripartire da zero

ANDREA MONTANARI

IL CENTRODESTRA annaspa ancora nella scelta del suo candidato sindaco per le elezioni del prossimo anno. Lo ammette candidamente il coordinatore regionale di Forza Italia Mariastella Gelmini, che spiega: «Il nome ancora non c'è; c'è un percorso e ci sono delle caratteristiche, credo condivise da tutti i partiti e soprattutto c'è la volontà di voltare pagina». Il leader della Lega Matteo Salvini va oltre e lancia addirittura un appello alla società civile dopo il forfait di Paolo Del Debbio. «Fatevi avanti - dice il segretario federale del Carroccio -. Se ci fosse una personalità indipendente, un milanese doc, io lo sosterrai. Qualcuno che conosca la città, che arrivi dal mondo del lavoro e delle professioni. Stiamo ascoltando questi mondi, queste persone, ma ci vuole coraggio». Un appello che, però, almeno per il momento, è caduto nel vuoto. Provochando imbarazzo e malumori nelle file del centrodestra.

SEGRE A PAGINA IV

<SEGUE DALLA PRIMA DI MILANO

ANDREA MONTANARI

IL RIFIUTO di Del Debbio sembra aver creato un certo scoramento. Per non parlare del fatto che nonostante le parole di stima espresse da Salvini nei confronti dell'ex ministro dell'Ncd Maurizio Lupi, per la Lega continua a risultare impraticabile l'alleanza il prossimo anno a Milano con un partito che fa parte della maggioranza che a Roma sostiene il governo guidato da Matteo Renzi.

Nel frattempo, come se non bastasse, il partito di Silvio Berlusconi, invece di fare quadrato su un progetto comune, continua a litigare al suo interno. Il consigliere comunale Andrea Mascaretti per esempio, se la prende con il sottosegretario regionale Giulio Gallera, che non ha mai nascosto la sua volontà di candidarsi e di preferire la scelta di un candidato sindaco politico rispetto a un esponente della società civile. «Giulio can-

Salvini si sfilava e correrà solo come capolista, in Fi si litiga
L'alleanza per le Comunali 2016 è tutta da costruire

didato? - si domanda Mascaretti -. Non lo posso prendere in considerazione. Sarebbe incompatibile visto che ricopre anche la carica di coordinatore cittadino del partito».

In questo scenario confuso, la Gelmini prova a rimettere ordine: «Continuo a pensare che la strada per le elezioni sia lunga e che sicuramente sia positiva la ricerca di un candidato sindaco super partes», dice. Ma è anche costretta ad ammettere che sul ruolo dell'Ncd «Salvini ha ragione. C'è contraddizione se fa parte del governo».

Nelle file del centrodestra, comunque, c'è chi continua a restare ottimista. Facendo presente che prima di settembre sarà ben difficile che i nomi che Berlusconi aveva promesso di sondare possano dare un riposta. Altri come proprio Gallera nei giorni scorsi hanno criticato le fughe di notizie sui nomi, che poi, come accaduto nel caso di Paolo Del Debbio, con il loro rifiuto hanno finito per creare un danno d'immagine al centrodestra. E Riccardo De Corato di Fratelli d'Italia invita tutti ad evitare altri autogol e a correre ai ripari. «Albertini si candidò tre mesi prima delle elezioni e la prima Letizia Moratti scese in campo cinque mesi prima: vinsero entrambi - ricorda l'esponente di Fratelli d'Italia -. È la dimostrazione che non c'è bisogno di correre per trovare a tutti i costi adesso un candidato sindaco. Prima vanno fatti i programmi e le coalizioni e poi arrivano i nomi, e con le buone idee si vince anche candidandosi poco tempo prima. Lasciamo che sia il centrosinistra a scannarsi sui candidati. Lasciamo che siano loro ad avere più candidati che elettori».

Fatto sta che anche in casa Lega cresce una certa inquietudine. L'annuncio di Salvini che non correrà come sindaco, ma probabilmente come capolista ha colto alcuni di sorpresa. Tra

questi l'ala del partito vicina a Davide Boni che era pronta, dopo l'incidente dei manifesti con la trans Efe Bal nella campagna a favore dell'abrogazione della legge Merlin, a dare filo da torcere ai salviniani. Mettendo sotto accusa la dirigenza vicina al segretario federale e lo stesso Salvini. Controffensiva che, però, sarebbe stata subito stoppata dal segretario federale che ha fatto sapere che il suo nome nella lista ci sarà. Tra i giovani salviniani, si fa strada Vincenzo Sofo, consigliere di Zona 6, noto anche come "diversamente padano" per le sue origini calabresi. Sul Talebano e sul suo sito in questi giorni non ha lesinato critiche. «In Lega c'è subbuglio, lo facciamo un congresso delle idee?». Indicando tra gli errori da non commettere, quello «di perdere la propria identità». Con l'aggiunta: «Transessuali e lobby gay possono essere compatibili con un movimento che combatte l'ideologia gender?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gelmini spera ancora nel nome civico e ammette il rebus Ncd "Loro sono al governo"



LA TRATTATIVA
Matteo Salvini
e Mariastella
Gelmini devono
trovare l'accordo
per Milano

il caso **Gelmini:** «Non li lasciamo soli»

Pensioni, arriva il manuale per fare causa contro i tagli

Vademecum di un pool di legali organizzati da Forza Italia per «le vittime» della Fornero

Sabrina Cottone

Milano Cari pensionati, nessuno può tagliarvi la rivalutazione del vostro assegno, anche quando è d'oro. Se qualcuno lo fa, come è accaduto con il governo Monti e la legge Fornero, la soluzione migliore non è aspettare il rimborso promesso da Renzi ma correre dall'avvocato e far causa all'Inps. L'Istituto è tenuto a restituirvi tutto. È questo lo spirito e un po' anche la lettera del vademecum gratuito per i pensionati messo a punto da un pool di legali e presentato nella sede milanese di Forza Italia. Una consulenza legale gratuita che sarà distribuita ai pensionati (e che si può già scaricare dal sito nazionale di Forza Italia) per aiutarli a passare

all'azione: a organizzare il tutto, il gruppo seniores di Enrico Pianetta e il gruppo professionisti di Andrea Mandelli. L'oggetto dell'assalto giudiziario non è solo la Fornero ma anche la decisione del governo Renzi, dopo la sentenza della Consulta, di restituire il «maltolto» con quote proporzionali all'assegno e solo fino ai 3000 euro di pensione. Secondo i calcoli azzurri, a Milano 320 mila pensionati su 420 mila non riceveranno indietro nulla. Un dato che - sostengono da Forza Italia - può essere esteso all'intero Paese. «Nessun intento di strumentalizzare. Comprendiamo i gravi problemi di bilancio che gravano sulle casse dello Stato», dice Mariastella Gelmini, la coordinatrice lombarda che da

Milano progetta di far partire l'offensiva dei cittadini - Ma il governo Renzi sottovaluta il problema e pensare di lasciar da soli i pensionati in questa situazione è da matti». Il vademecum parte dall'illegittimità costituzionale della legge Fornero nel prevedere la rivalutazione solo per i trattamenti pensionistici inferiori a 1500 euro lordi al mese. Ma soprattutto sottolinea come il decreto legge 65 del 21/05/2015, in gergo il decreto Renzi, che prevede un rimborso forfettario a scaglioni sia «manifestamente iniquo, sia per gli innegabili contrasti con norme ormai di rango costituzionale, sia perché non prende in considerazione i trattamenti pensionistici superiori ai 3000 euro». Fin qui l'analisi.

E torniamo alla proposta d'azione. «Tra le diverse strade ipotizzate, quella che si ritiene maggiormente incisiva è promuovere azione monitoria nei confronti dell'Inps... Avanti il tribunale competente in funzione del giudice del lavoro». Che cosa accade a questo punto? Il pool di legali ipotizza l'emissione del decreto ingiuntivo. È anche vero che il ricorso può essere rigettato oppure che, anche di fronte a un decreto ingiuntivo, l'Inps può fare ricorso. Nella seconda e terza ipotesi, il pensionato può ricorrere a sua volta. Sintetizza Mandelli: «Tocca al cittadino decidere quale sia l'opzione migliore e rivolgersi a esperti di fiducia». Il consiglio del pool azzurro è però inequivocabile: mettere in croce l'Inps in tribunale.

320 mila

I pensionati milanesi che non riceveranno alcun rimborso secondo lo studio effettuato

3.000

L'importo lordo in euro delle pensioni oltre le quali non verrà corrisposto alcun rimborso



MAGENTA

Forza Italia si riorganizza Le Amministrative si avvicinano

- MAGENTA -

RIPARTE dal territorio la stagione politica di Forza Italia. I berlusconiani si riorganizzano partendo dall'Alto Milanese. Proprio ieri sera da Cuggiono, alla presenza di due big del partito, Mariastella Gelmini e Mario Mantovani, è scatta la nuova fase politica degli azzurri che in questo primo momento coinvolgerà i Comuni di Cuggiono, Arconate e Santo Stefano Ticino, dove sono state convocate le rispettive assise locali. Dopodiché a cascata dovrebbe essere la volta degli altri centri del territorio. Tra questi senz'altro spicca Magenta dove gli azzurri ai tempi d'oro del PdL viaggiavano attorno al 40%. Altra storia rispetto a quella di questi giorni, anche se volontà di dare una scossa all'inerzia dell'ultimo periodo non manca. A patto di trovare una quadra attorno al futuro coordinatore cittadino, ruolo che per il momento è rimasto in capo a Enrico Sammartino. Di fatto, chi sarà chiamato a guidare la nuova Forza Italia avrà responsabilità non di poco conto. In considerazione del fatto che dovrà condurre il partito alle elezioni amministrative del 2017 per cercare di riconquistare la guida della città. Al momento la discussione è più che mai in corso. Il ventaglio dei papabili è in via di formazione. Accanto a quello di Fabrizio Ispano, giovane architetto, vi è quello di Ivan Parmigiani, classe 1971, artigiano libero professionista. Ma prima di pensare ai nomi, secondo Piero Corti, figura storica all'interno del partito, ci sarebbe da completare il percorso di rinnovamento di FI.

«Prima costruiamo la squadra e i contenuti – dice Corti – poi pensiamo a chi dovrà fare il coordinatore». F.V.



Berlusconi accelera sul progetto Altra Italia «Ora rinnoviamoci»

Il Cavaliere continua a lavorare sulla rifondazione del partito e vuole coinvolgere imprenditori e esponenti della società civile

di **Fabrizio de Feo**
 Roma

Sul «caso Verdini» Silvio Berlusconi sceglie la regola del silenzio. Nessuna dichiarazione ufficiale, nessuna parola messa nero su bianco, nessuna nota dettata alle agenzie per commentare l'addio dell'uomo con cui ha condiviso larga parte della storia di Forza Italia, fin dal '95 quando il commercialista toscano venne eletto per la prima volta in consiglio regionale nelle liste azzurre.

L'uscita dell'ex coordinatore del Pdl - uomo d'aula, organizzatore della macchina del partito ed estensore delle liste elettorali - era stata da tempo assimilata da Berlusconi che viene descritto come dispiaciuto, ma non sorpreso. Chi ha avuto modo di parlarci ieri lo ha trovato

molto tranquillo. La sua tesi è che quella dei verdiniani si rivelerà «un'operazione parlamentare senza costrutto politico. Sbaglia a consegnarsi in questo modo». Una mossa senza senso soprattutto ora che Matteo Renzi inizia a sperimentare le difficoltà del governare e tante sue promesse vengono al pettine. Dentro Forza Italia, però, c'è già chi inizia a scommettere sulla creazione entro l'anno di un soggetto unico tra Ncd, Udc e Scelta Civica in cui potrebbe confluire anche la nuova formazione di Denis Verdini per una alleanza organica con il Pd renziano da sperimentare nelle prossime amministrative del 2016.

«Il partito deve pensare al rinnovamento» è l'invito di Berlusconi al suo stato maggiore. Una indicazione e una promessa di impegno a cui, raccontano, si affiancano fatti concreti.

L'operazione «Altra Italia» resta sempre nella mente del presidente di Fi. Negli ultimi giorni ci sono stati alcuni incontri con imprenditori ed esponenti della società civile, un'operazione di reclutamento a cui sta dedicando, tra gli altri, con crescente lena e impegno l'ex europarlamentare Licia Ronzulli. Berlusconi sta anche ragionando sulla programmazione della sua attività politica da settembre. Oggi, invece, interverrà telefonicamente alla prima festa d'estate dei Club Forza Silvio del Piemonte, a Moncalieri. Senza dimenticare il quotidiano lavoro parlamentare. Ieri, ad esempio, ha lodato l'azione svolta dal partito in Commissione Giustizia alla Camera, dove sono state inasprite le pene per chi compie un furto in appartamento o una rapina. Un risultato salutato con soddisfazione da molti parlamentari

azzurri come Jole Santelli, Renato Brunetta, Daniela Santanchè, Maurizio Gasparri, Mara Carfagna, Mariastella Gelmini e Roberto Occhiuto.

Sullo sfondo i verdiniani si preparano alla cerimonia d'addio che dovrebbe prendere forma martedì o mercoledì in una conferenza stampa di presentazione. Per Azione Liberal-Popolare è prevista anche una sede dalle parti di Via del Corso così come uno statuto, già depositato dal notaio. Procedo, invece, con difficoltà l'operazione di reclutamento. Come termine ultimo Verdini si sarebbe dato la sera di lunedì. Ieri, dopo il «no» di Riccardo Villari è arrivato anche il rifiuto del senatore Domenico Auricchio. Era stato contattato anche Altero Matteoli che ha risposto con una domanda: «Ma ti pare che io che provengo dal Movimento Sociale e Alleanza Nazionale potrei mai appoggiare la sinistra?».

